

La visita di Giovanni Paolo II alla Facoltà “Auxilium”

Carissime sorelle,

è certamente giunta a voi tutte l'eco gioiosa della voce delle nostre sorelle della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium”, con le quali abbiamo celebrato quest'anno, in modo del tutto singolare, la festa di san Giovanni Bosco, solennizzata dal grande dono della visita del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Tale avvenimento non ha un significato di grazia soltanto per le sorelle della Facoltà, ma assume una forza particolarmente irradiante per l'intero Istituto, chiamato a vivere in questo momento storico, con sempre maggiore profondità e competenza, il mandato apostolico affidatogli dalla Chiesa. La nostra vocazione specifica è quella di essere autentiche educatrici secondo il cuore e lo spirito di don Bosco. Per questo dobbiamo impegnarci a *riscoprire ogni giorno più l'attualità e la profezia del nostro santo Fondatore*, facendo come lui «*dell'educazione una scelta di vita, uno strumento privile-*

giato di evangelizzazione, riconoscendone la portata salvifica e la capacità di rigenerare profondamente nell'oggi i giovani e le giovani» (ACG XIX 35).

La voce autorevole del Santo Padre è stimolo a vivere in profondità la consegna del Capitolo Generale: educare le giovani, promuovendole e sollecitandole a crescere in dignità umana e cristiana. Il suo discorso rivolto alle docenti e alle studente dell' "Auxilium" è per tutte una chiara illuminazione e un forte invito a proseguire con slancio nell'opera educativa che siamo chiamate a svolgere per rispondere alle attese della Chiesa, oggi.

Già nel discorso rivolto alle Capitolarie Giovanni Paolo II aveva sottolineato la forza dell'impegno educativo dell'Istituto a servizio della Chiesa. «Tocca a voi, chiamate a continuare l'eredità del carisma salesiano, collaborare all'avvento di una nuova fioritura di santità giovanile in ogni parte del mondo. La Chiesa attende questo da voi!» (ACG XIX 117).

E ancora oggi ci ripete: «San Giovanni Bosco si attende un contributo rilevante dalle sue Figlie spirituali, impegnate a proseguire la sua missione educativa. [...]

Nella fedeltà al suo Signore, la Chiesa coltiva l'educazione con ogni sollecitudine, considerandola come suo compito primario. Si spiega così la predilezione che nutre per i suoi servitori nel campo eletto dell'insegnamento. Don Bosco eccelle tra questi maestri cristiani come "genio riconosciuto della moderna pedagogia e catechesi"».

Guardare quindi costantemente a don Bosco per riscoprirne tutta l'attualità e per continuarne l'opera educativa con la sua stessa sensibilità e attenzione ai segni dei tempi: questo deve essere il nostro comune impegno.

Il ritorno alle origini, alla saggezza pedagogica dei nostri Santi ci porta a vivere nell'oggi gli stessi loro interrogativi sulle modalità più opportune per educare le giovani e i giovani ad essere, nella società e nella Chiesa, persone mature e costruttivamente propositive.

È necessario dunque che tutte – in qualsiasi campo di attività – ci impegniamo ad approfondire, con i mezzi a nostra disposizione, il sistema preventivo per conseguire sempre maggiore competenza e per vivere l'interiorità educativa lasciataci in eredità da don Bosco e da madre Mazzarello. La via che essi ci indicano, con la vita prima ancora che con le parole, è chiara.

Noi siamo invitate a riscoprire la nostra missione di educatrici FMA, cioè di religiose chiamate – per speciale vocazione – ad aiutare la

crescita in umanità delle giovani, specialmente delle più povere. Un grande amore e una salda fiducia nella validità della nostra professione religiosa saranno stimolo ad acquisire una sempre maggiore capacità educativa attraverso un quotidiano impegno di formazione continua.

La Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" può offrire all'interno dell'Istituto un valido contributo per lo svolgimento della sua missione educativa

- continuando con serietà il suo impegno nello studio di problemi vitali per l'Istituto stesso;
- offrendo specifici apporti e prestazioni nei vari ambiti delle Scienze dell'Educazione;
- proponendo iniziative atte a migliorare la professionalità delle FMA.

Le nostre sorelle direttamente impegnate nella docenza – non soltanto a Roma, ma anche in altre parti del mondo – sono chiamate, dice il Papa, «a ripensare e attualizzare scientificamente la lezione magistrale del santo Fondatore. Egli riuscì a comunicare efficacemente ai giovani del suo tempo il messaggio di Cristo, calato in forme catechistiche indovinate, tenuto conto delle categorie culturali di quel tempo.

A voi compete tradurre e rinnovare quel suo sforzo di inculturazione del Vangelo e di evangelizzazione della cultura».

A tutto l'Istituto tocca l'importante compito di valorizzare il dono della Facoltà universitaria ricevuto in consegna dalla Chiesa, considerandola come una preziosa fucina per la preparazione di insegnanti, di catechiste, di educatrici chiamate a operare nelle diverse nazioni a vantaggio della gioventù, attraverso una pedagogia e una spiritualità ispirate al metodo di san Giovanni Bosco.

Quante hanno ricevuto nella Facoltà stessa un'adeguata preparazione scientifica sono chiamate a continuare con assiduità una formazione permanente atta a renderle nelle Ispettorie moltiplicatrici di bene, affinché ovunque l'Istituto possa rispondere con competenza e spirito apostolico alle urgenze pastorali dell'ora.

Le situazioni assai differenziate in cui operiamo esigono da tutte un impegno di studio serio e appassionato per favorire, nella misura a noi possibile, un autentico dialogo fede-cultura.

Il Capitolo Generale XIX ci sollecita a intraprendere *la via dell'inculturazione come condizione fondamentale per la nuova evangelizzazione*. «Nella nostra missione educativa, espressione della mis-

sione della Chiesa, ci lasciamo interpellare, in forza del carisma, dai problemi e dalle esigenze fondamentali di ogni contesto. In tal modo ogni presenza salesiana, attraverso la sua opera educativa, aiuterà popoli ed etnie a prendere coscienza dell'autonomia della propria cultura, ad aprirsi alle altre e a entrare in dialogo con il Vangelo» (ACG XIX 56).

Tutte siamo chiamate a portare anche nel campo educativo la nostra ricchezza di femminilità perché, come afferma il Papa, «la condizione femminile non può mancare nell'opera educativa. Viene da tutti riconosciuto il valore indispensabile della madre nei primi anni della formazione umana. La figura della donna è altresì necessaria nelle tappe ulteriori del normale processo educativo».

Nessuna di noi può esimersi dal compito di educatrice, qualunque sia il suo grado di cultura. Il modello che il Santo Padre ci addita è a noi ben noto ed è caro al nostro cuore di figlie.

«La vostra salesianità impone che l'azione educativa sia fedele non soltanto al Fondatore, ma anche alla Madre Maria Domenica Mazzarello, provvidenziale Confondatrice. Ella fu davvero un modello esemplare perché, pur non avendo conseguito titoli accademici, raggiunse tale saggezza da sembrare ispirata dallo Spirito Santo».

La via additata non può essere percorsa se non da chi si impegna a mettersi ogni giorno alla scuola del Divino Maestro e nello stesso tempo ad approfondire le esigenze del compito educativo, ritenendolo giustamente come l'unica via di santità per una FMA.

Ogni comunità cerchi i mezzi più idonei per offrire ai suoi membri la possibilità di una formazione pedagogica continua, e ciascuna di noi si impegni a valorizzare quanto riceve, attraverso una seria autoformazione, dovere imprescindibile di una vera educatrice.

Se non siamo capaci di vibrare per alti ideali educativi, se non sentiamo l'urgenza di captare sempre meglio le profonde domande inespresse delle giovani per guidarle sulla via della salvezza, la nostra vita rischia di appiattirsi in una mediocrità senza slancio ed entusiasmo. In questo caso la felicità non riesce ad «essere di casa» nel nostro cuore e nelle nostre comunità.

Diceva don Bosco che impegnarsi nell'educazione è «la più bella prova di riconoscenza» che da noi aspetta Maria Ausiliatrice (cf MB X 164).

Affidiamoci dunque a Maria, Madre ed Educatrice, perché ci guidi sulle vie percorse dai nostri Santi. Potremo così vivere in pienezza l'esortazione finale del Santo Padre: «*Siate davvero quello che siete*»,

figlie di santi, educatrici di giovani santi, «missionarie dei giovani». Insieme impegniamoci con gioia a vivere l'ideale della FMA quale è stato sognato da don Bosco e da madre Mazzarello.

Con le Madri vi saluto cordialmente e vi auguro ricchezza di grazia, fecondità e speranza.

Roma, 24 febbraio 1992